

I primi gruppi di anziani sono partiti per i soggiorni estivi: alla fine saranno settemila

Al mare col Comune e per qualcuno è la prima vacanza

In Calabria, Sicilia e Romagna le località di quest'anno - E non manca la montagna - «Meglio Crotona che Santa Marinella»

Sono settemila quest'anno (tremila in più rispetto all'80), gli anziani che andranno in vacanza con il Comune. Le prime partenze sono conclamate lunedì a prosieguo di tempo fino al 20 giugno, in quella data saranno già ottocento i pensionati che avranno goduto del loro turno di vacanza. Poi, dopo un breve intervallo, le partenze riprenderanno. Il ciclo si concluderà ad ottobre. Come per gli anni passati tra le mete dei soggiorni ci sono località marine, collinari e di montagna. Le convenzioni stipulate dal Comune prevedono soggiorni a Fuscaldo, Crotona e altre località della costa calabrese, a Fano e Porto San Giorgio nelle Marche, a Viserbella e Punta Marina in Romagna. Altri andranno in Puglia e, per la prima volta, nel programma

è stata inserita la Sicilia. Proprio domani mattina un primo gruppo di 78 anziani partirà per Ferrarini. L'anno scorso c'era anche la possibilità di andare all'estero, in Grecia. E quest'anno? Niente paura, per chi oltre alla vacanza vuole provare l'emozione dell'aereo, quest'anno si va a Dubrovnik in Jugoslavia. E dal punto di vista economico, come funzioneranno le cose? Per quattromila pensionati, con un reddito annuo inferiore ai 4 milioni, le spese di soggiorno saranno completamente a carico del Comune. Quelli con un reddito tra i 4 e 5 milioni (1500 in tutto), dovranno partecipare alle spese versando il 25 per cento. I rimanenti 1500, con un reddito tra i 5 e i 6 milioni, dovranno contribuire alle spese nella misura del 50 per cento.

C'era chi profumava ancora di permanente fresco, chi aveva «abbandonato» eserciti di nipotini, coppie di ottantenni con le loro valigie ben strette, e tutti avevano in mano il foglietto con la destinazione. Terzi, a via Merulana, davanti all'Ufficio d'Igiene era già il quarto giorno che la scena si ripeteva: partenze sono conclamate lunedì scorso e i primi gruppi stanno già godendosi il periodo di soggiorno nelle località scelte dal Comune. «Io l'attranno sono stata a Formia, quest'anno vado a Crotona e poi lontano, ma la cosa non mi spaventa», dice Cecilia, 82 anni, di Torrance - sono stata così bene che non mi sono preoccupata della distanza.

«Noi è la terza volta che veniamo», dicono Ida e Dina di San Lorenzo. Amiche inseparabili, insieme hanno partecipato alla «conferenza del Centro per anziani del quartiere». «Il presidente della III circoscrizione, un democristiano, non voleva darci ascolto», dice Ida - ma noi abbiamo occupato il locale costringendolo ad interessarsi a noi». «Ma noi che avete ormai un'esperienza, cosa ne pensate di questi soggiorni estivi?», «E' una cosa stupenda», risponde Dina - tutto funziona bene. E' più piacevole che un'esperienza, cosa ne pensate di questi soggiorni estivi?», «E' perché si sta tanto bene in comita. Io anche se

potessi - aggiunge Dina - preferirei andare in vacanza così piuttosto che da sola». «E che ne pensate del fatto che per alcuni quest'anno il soggiorno non è completamente gratuito?», «Io penso - risponde Ida - che sia giusto che chi può partecipi alle spese; così oltre tutto ci sono più soldi per portare più persone in vacanza. Mi fanno rabbia quelli che vogliono tutto gratis. Prima non c'era nulla e se ne stavano tranquilli e contenti. Ora che il Comune fa qualcosa per noi, protestano». Poco più in là, altri due anziani stanno giocando con il nipotino che è venuto ad accompagnarli. Mentre domandiamo ai nonni come si chiamano, il bambino si intromet-



La partenza di un pullman per le vacanze

te. «Ma lo sai come mi chiamavo io?», «No, come ti chiamavo?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanto che per alcuni quest'anno il soggiorno non è completamente gratuito?», «Io penso - risponde Ida - che sia giusto che chi può partecipi alle spese; così oltre tutto ci sono più soldi per portare più persone in vacanza. Mi fanno rabbia quelli che vogliono tutto gratis. Prima non c'era nulla e se ne stavano tranquilli e contenti. Ora che il Comune fa qualcosa per noi, protestano». Poco più in là, altri due anziani stanno giocando con il nipotino che è venuto ad accompagnarli. Mentre domandiamo ai nonni come si chiamano, il bambino si intromet-

to, un altro accompagnatore - erano sette giorni che stava in agitazione. Non riuscivamo a tenerla, aveva già fatto la valigia e quando gli ho chiesto se si era ricordata di tutto mi ha risposto: «Non sono mica rimbambita». Ma la cosa più bella è stata il giorno dell'iscrizione. Mi ha svegliato all'alba per farsi accompagnare in circoscrizione. Prima di entrare nell'ufficio volevo prendermi un caffè ma niente da fare: «Ti capita lo prendiamo dopo», mi ha detto. Insomma, tanto ha fatto che è stata la seconda della lista. E poi all'impianto che gli consiglia Santa Marinella gli ha risposto: «Ma che ci vado a fare così vicino? Molto meglio Crotona».

Ormai sono partiti quasi tutti, c'è rimasto solo un gruppo che sta prendendo posto sul pullman per San Giuliano, ma sotto l'androne dell'Ufficio d'Igiene sono rimaste due signore. Stanno lì, sole, con le valigie e il foglietto della Circostrazione. «Ma cosa aspettate?», «Noi dobbiamo andare a Verbisella», «Volete dire Viserbella?», «Verbisella, Viserbella faccia lei». «Ma il vostro pullman è già partito». Un attimo di delusione, poi arriva un impiegato dell'assessorato: «Se volete potete andare a San Giuliano...». «Anzi, per noi è lo stesso: Verbisella, San Giuliano, basta che andiamo in vacanza».

I fascisti coinvolti in un'altra inchiesta sull'eversione

Msi: squadristi in lista e dirigenti in carcere

Il caso del «biondino» Enrico Lenaz - Le recenti indagini sul terrorismo nero hanno coinvolto pesantemente il Fuan, l'organizzazione universitaria di Almirante

Un mese e mezzo fa, e precisamente intorno alla fine di aprile, una tempesta agitò le acque torbide della federazione romana del Msi. La immagine di partito dell'ordine, tanto curata soprattutto dall'Ufficio di Almirante, si trovò ancora una volta a pezzi da un'inchiesta sulle attività eversive dei «camerati», dirigenti e no. Un gruppo di magistrati, insieme ai funzionari della Digos romana, dopo mesi di lavoro sul fronte del terrorismo nero a Roma dal '77 in poi, arrivarono a spiccare raffiche di ordini di cattura che riguardavano delitti, rapine, attentati, disegni criminali. Ed una fetta consistente di arresti, avvenne proprio nelle file della destra «storica», sia tra gli iscritti al Msi che tra i dirigenti e i militanti del Fuan, l'organizzazione degli universitari mssini. Insomma, più che l'università, gli adepti del Fuan frequentavano corsi di addestramento sull'uso delle armi e degli esplosivi, tra loro trovavano copertura ed ospitalità il fior fiore dello squadristo fascista romano. Sotto la direzione di un giovane dirigente mssino, il Fuan era divenuto negli anni '77-78 una vera e propria centrale dell'eversione. Quel giovane dirigente si chiama Biagio Cacciola, fino a due mesi fa consigliere comunale del Msi di Prosecco, oggi uno dei principali inquisiti di questa macchinista sul terrorismo fascista, che ha portato, fino ad oggi, all'arresto di unottantina di persone.



Enrico Lenaz

Il senatore Michele Marchio, capogruppo consigliere uscente e capofila in questa competizione elettorale per il Comune, venne delegato ad esprimere lo «sdegno» contro la «caccia alle streghe». Decine di pagine stilate dai magistrati e centinaia di verbali d'interrogatorio, quintali di armi trovate, valigie di documenti, hanno oggi permesso di dare nomi e volti agli assassini di Ivo Zini, Walter Rossi, Fausto Lato a Milano, Maurizio Arnesano, Franco Evangelista, il fascista «spia» Luca Perucci. Poi sono stati scoperti gli autori di numerosi attentati e decine di rapine che hanno fruttato miliardi nelle casse dei fascisti.

«Molte cose sono state scritte sulle dimensioni della banda armata nera scoperta nella capitale. Basterà ricordare che si erano formati negli ultimi anni gruppi e gruppetti da personaggi di rilievo del neofascismo e perfino del killer. E nel marasma di sigle ed organizzazioni, l'elemento unificante, la vera centrale, risulta essere proprio l'Ufficio di Almirante del Msi. Ad essa hanno fatto capo figure come i fratelli Fioravanti, accusati di attentati ed assassinii, il figlio del giudice Alibrandi, boss della zona di Monteverde ed elemento di contatto tra malavita e fascisti, Dario Pedretti, considerato un capo militare, Mario Corsi, sospettato per l'assassinio del compagno Ivo

Zini all'Alberone. E poi tanti altri, noti e meno noti, tutti in contatto con il Fuan di Cacciola, nella sede «non ufficiale» dell'organizzazione, la fantomatica «libreria Atlantide» di via Foglietta dove i «camerati» del neofascismo capitolino si riunivano per decidere a tavolino attentati ed azioni squadristiche. In particolare, negli ordini di cattura, viene specificato che proprio Cacciola era l'instigatore di quell'appuntamento, dove erano stati eletti anche dei corsi di addestramento teorici per l'uso di armi ed esplosivi. «Professore» del corso era addirittura un mercenario francese, Pimbert, pagato profumatamente anche per preparare un clamoroso attentato contro la polizia.

«Va precisato, per dovere di cronaca, che il Msi sconfessò lo scorso anno l'intero gruppo dirigente del Fuan, e la federazione romana del Msi venne addirittura «commissariata» da Almirante. Ma l'anima vera della destra cosiddetta «in doppiopetto» non era quella che voleva le «purghe». L'ha dimostrato la linea di condotta del Msi proprio in occasione delle decine di arresti dei mesi scorsi. Frenetiche riunioni e vertici a livello di segreteria regionale tentarono di coprire la falla che si era clamorosamente aperta e i magistrati e Digos furono accusati di «fare il gioco dei comunisti» e di «criminalizzare la destra».

«Molte cose sono state scritte sulle dimensioni della banda armata nera scoperta nella capitale. Basterà ricordare che si erano formati negli ultimi anni gruppi e gruppetti da personaggi di rilievo del neofascismo e perfino del killer. E nel marasma di sigle ed organizzazioni, l'elemento unificante, la vera centrale, risulta essere proprio l'Ufficio di Almirante del Msi. Ad essa hanno fatto capo figure come i fratelli Fioravanti, accusati di attentati ed assassinii, il figlio del giudice Alibrandi, boss della zona di Monteverde ed elemento di contatto tra malavita e fascisti, Dario Pedretti, considerato un capo militare, Mario Corsi, sospettato per l'assassinio del compagno Ivo

«Molte cose sono state scritte sulle dimensioni della banda armata nera scoperta nella capitale. Basterà ricordare che si erano formati negli ultimi anni gruppi e gruppetti da personaggi di rilievo del neofascismo e perfino del killer. E nel marasma di sigle ed organizzazioni, l'elemento unificante, la vera centrale, risulta essere proprio l'Ufficio di Almirante del Msi. Ad essa hanno fatto capo figure come i fratelli Fioravanti, accusati di attentati ed assassinii, il figlio del giudice Alibrandi, boss della zona di Monteverde ed elemento di contatto tra malavita e fascisti, Dario Pedretti, considerato un capo militare, Mario Corsi, sospettato per l'assassinio del compagno Ivo

«Molte cose sono state scritte sulle dimensioni della banda armata nera scoperta nella capitale. Basterà ricordare che si erano formati negli ultimi anni gruppi e gruppetti da personaggi di rilievo del neofascismo e perfino del killer. E nel marasma di sigle ed organizzazioni, l'elemento unificante, la vera centrale, risulta essere proprio l'Ufficio di Almirante del Msi. Ad essa hanno fatto capo figure come i fratelli Fioravanti, accusati di attentati ed assassinii, il figlio del giudice Alibrandi, boss della zona di Monteverde ed elemento di contatto tra malavita e fascisti, Dario Pedretti, considerato un capo militare, Mario Corsi, sospettato per l'assassinio del compagno Ivo

Presentato ieri dai candidati al Comune e alla Provincia nelle liste del PCI

PdUP: un programma per «vivere la metropoli»

La scelta del PdUP di partecipare a questa battaglia elettorale nella lista del PCI nasce dalla necessità di confermare la giunta di sinistra, dalla portata di questo scontro e dal fatto che il PdUP ha un segnale decisivo e rilanciare la questione della alternativa. Da questa premessa politica è partito il segretario romano del PdUP, Sandro Del Fattore, aprendo la conferenza stampa indetta per illustrare il programma e le iniziative di questo partito. Un programma autonomo, che vuol essere - ha detto - un contri-

buto a qualificare il disegno programmatico di governo della città. Alla conferenza hanno preso parte Lidia Menapace - della segreteria nazionale del PdUP e nella lista di lista del PCI - Gianfilippo Biazio e Paolo Ramundo, candidati al Campidoglio. L'elemento su cui più hanno insistito i candidati del PdUP è quello della metropoli, della possibilità di accettare e vincere la sfida che si gioca in una grande città come Roma. Metropoli come grande laboratorio sociale, come luogo più esposto e più

sensibile alla crisi e alle sue minacce. Metropoli non dà tempo di reazione e costringe a rendere vivibile. La giunta di sinistra - è stato detto - rispetto a questi problemi non ha tempo di perdere. E' necessario in questi anni una rottura reale col vecchio, ha segnato una inversione di rotta. E' necessario che la giunta municipale si punti a rompere il gigantismo e ri-creare produttività. E' la cooperazione che deve sempre più esprimersi come una risposta in positivo alla domanda di professionalità e produttività (non di occupa-

zione, punto e basta). In quest'ottica le cooperative possono diventare un interlocutore privilegiato del Comune e degli enti locali. Lidia Menapace ha parlato anche delle questioni urbane e del territorio e del suo uso che sottintende a tutta la scelta. In questo senso il blocco della crescita patologica della città è una occasione per fissare dei limiti. E' la cooperazione che deve sempre più esprimersi come una risposta in positivo alla domanda di professionalità e produttività (non di occupa-

zione, punto e basta). In quest'ottica le cooperative possono diventare un interlocutore privilegiato del Comune e degli enti locali. Lidia Menapace ha parlato anche delle questioni urbane e del territorio e del suo uso che sottintende a tutta la scelta. In questo senso il blocco della crescita patologica della città è una occasione per fissare dei limiti. E' la cooperazione che deve sempre più esprimersi come una risposta in positivo alla domanda di professionalità e produttività (non di occupa-

zione, punto e basta). In quest'ottica le cooperative possono diventare un interlocutore privilegiato del Comune e degli enti locali. Lidia Menapace ha parlato anche delle questioni urbane e del territorio e del suo uso che sottintende a tutta la scelta. In questo senso il blocco della crescita patologica della città è una occasione per fissare dei limiti. E' la cooperazione che deve sempre più esprimersi come una risposta in positivo alla domanda di professionalità e produttività (non di occupa-

Comunisti in Campidoglio / Mirella D'Arcangeli

La mattina mi faccio un giro per vedere se è pulito

La prima domanda che viene voglia di fare ad un assessore alla nettezza urbana è questa: adesso Roma è più pulita di prima? «Io direi senz'altro di sì», risponde Mirella D'Arcangeli - certo, c'è ancora tanta da fare, ma la riforma della riforma ha cominciato a funzionare, il 35-40% del territorio comunale, le strade sono più pulite, credo anche che la gente cominci ad accorgersene». I netturbini (o meglio gli operatori ecologici, secondo la riforma) la chiamano «assessorato Mirella», un appellativo che lei si è guadagnata sul campo. «Vedi», dice con tono quasi confidenziale, «io sono un po' con tutti i dipendenti dell'assessorato, che sono riuscita a instaurare un rapporto diretto con loro». Quarantasei anni, sposata con un architetto che lavora con le cooperative edilizie, madre di due figli, Mirella D'Arcangeli viene dalle file del partito, al quale è iscritta dal 1956. E' stata segretaria di sezione poi è entrata a far parte del direttivo della Federazione come responsabile femminile. Per la prima volta è stata eletta consigliere comunale nel 1976 e cinque anni dopo, con la grande vittoria del 1976, è stata riconfermata. Il primo incarico che ha avuto in giunta è stato quello di assessore alla sanità e alla nettezza urbana. «L'ho ricoperto per 3 anni, fino al 1979, poi quando la riforma sanitaria ha cominciato a trasmettere ai Comuni grosse responsabilità anche in campo sanitario, l'assessorato fu smantellato, appunto, dall'altra la nettezza urbana alla quale fu accorpato il servizio giardinieri». Una decisione che a te non piace molto...



ficiente il servizio, naturalmente, e poi comolare con le tecnologie più avanzate il vuoto di organico che si venivano imponendo dai decreti governativi. Ma è importante anche il diverso rapporto con la gente. Noi abbiamo istituito da un po' d'anni quattro nuovi centralini per raccogliere reclami, suggerimenti, le richieste più svariate. E' nei primi tempi la gente telefonava soltanto per protestare e se per caso chiedeva qualcosa, lo faceva sempre con il tono di chi non si aspetta proprio niente. Col tempo tono e contenuti delle telefonate hanno cominciato a cambiare, adesso chi telefona sa che la sua richiesta, verrà presa in considerazione. Ma c'è ancora chi butta materassi e scartoloni in mezzo alla strada... «E' vero, ma sono sempre di meno quelli che lo fanno. Ormai la gente si è accorta che telefonando alla circoscrizione nel giro di poche ore il camioncino della N.U. passa davvero. E poi la spesa è veramente minima, 1.150 lire IVA compresa». Quali difficoltà hai incontrato, come donna, nel rapporto con i lavoratori del servizio? «Beh, all'inizio non è stato facile. Non c'era avversione, per carità, ma forse un po' di diffidenza. Non so, magari durante una riunione uno alzava la voce, stava per dire una parolaccia e poi all'improvviso si bloccava e mi chiedeva scusa solo perché sono una donna. Ma poi le cose sono cambiate, tutti si sono accorti che insieme possiamo lavorare benissimo». E i salmisti vasti (o «clotoni») con i fiori piazzati in tutta Roma? «Sì, anche in quel caso qualcuno ha detto che era trattava di un «vezzo femminile», come se poi vivere in mezzo ai fiori, alle piante, non piacesse anche agli uomini. Comunque, anche se fosse stato un vezzo, sarebbe stato un vezzo giusto».

Ogni giorno due miliardi di investimenti

IN QUESTI CINQUE ANNI si è passati da un miliardo al giorno per pagare i soli interessi sui debiti a due miliardi di investimenti per opere pubbliche (per scuole, borgate, asili nido, acqua, luce, reti fognanti, metropolitana, edilizia economica e popolare, «167», impianti sportivi, centri culturali e sociali, verde attrezzato, mercati, sedi circoscrizionali, strutture varie e così via)

PER VENTI ANNI dal '56 al '76 la DC non aveva presentato in consiglio neanche un bilancio consuntivo. Tutti i bilanci preventivi e consuntivi sono stati approvati in questi ultimi anni con puntualità e prima dei termini previsti dalla legge

IL COMUNE HA RECUPERATO 109 miliardi di tasse non pagate per vecchi tributi la DC aveva lasciato «invece» 170 mila pratiche tributarie oggi quasi completamente smaltite

LA LOTTA CONTRO L'EVASIONE FISCALE ha portato le entrate per le tasse comunali dai 10 miliardi del '76 ai 68 miliardi del '81

NEL PAGAMENTO DEI FORNITORI sono state introdotte norme che non consentono alcun favoritismo e garantiscano tutti in egual misura

DAL PRIMO GENNAIO 1981 la contabilità del Comune è completamente automatizzata. Il sistema adottato è tra i più moderni d'Italia

LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE ha sostituito gli interventi a pioggia dispersivi e clientelari

I DUE PIANI POLIENNALI PER GLI INVESTIMENTI quello '78-'80 e quello '81-'83 (vedi tabelle), appena approvati, sono entrati immediatamente nella fase operativa

DOPO UN PRIMO BIENNIO di assestamento dal '76 al '77 - in cui sono stati impegnati comunque oltre 500 miliardi - il Comune ha raggiunto la piena operatività

NEL SOLO 1980 sono stati perfezionati dal Campidoglio mutui per investimenti pari a 740 miliardi. Una cifra che non ha paragoni né con il passato né con altri Comuni

ALLA FINE DEL 1980 il primo piano pluriennale per gli investimenti, che prevedeva inizialmente una spesa complessiva di 1.800 miliardi, era stato realizzato e avviato per ben 1.600 miliardi

PER I PROSSIMI TRE ANNI il Comune ha messo a punto un piano di investimenti per oltre 3.000 miliardi che è già entrato in fase operativa. Il piano è basato su 10 programmi ed è coordinato sia con il piano regionale di sviluppo sia con il piano pluriennale di attuazione già approvato dal consiglio comunale

PIANO DI INVESTIMENTI 1978-1980 (cifre in milioni di lire)

Progetto finalizzato	Perfezionati	Stato finanziamenti		TOTALE
		In corso perfezto	Richiesti	
Allargamento basi produttive	17.010	2.104	800	19.914
Infrastr. di base	463.532	94.969	25.339	583.770
Borgate	35.987	-	4	35.991
Ambiente	197.968	3.718	8.882	209.568
Annona e comm.	78.000	1.235	2.251	81.486
Trasp. pubblico e traffico	71.431	20.000	10.680	102.111
Scuola	67.412	112.260	-	179.672
Servizi sociali	10.291	10.413	9.610	30.314
Conservazione patr. artistico	2.680	4.188	41	7.009
Sport e turismo	6.904	2.576	2.882	12.372
Centro storico	1.234	-	1.248	2.482
Edilizia	345.128	6.537	5.080	356.745
Struttura amm. decentr. e partecip.	5.581	-	382	5.963
TOTALE	1.272.138	257.820	72.445	1.602.594

PIANO DI INVESTIMENTI 1981-1983 (cifre in milioni)

Progetto finalizzato	Stato finanziamenti			TOTALE
	Totale	1981	1982	
Strutture amm. decentr. e partecip.	119.589	40.041	78.047	1.901
Infrastr. di base	1.609.288	638.732	435.765	631.796
Borgate	76.000	23.000	37.000	18.000
Centro storico	39.133	19.508	12.625	7.000
Trasp. e traffico	592.542	168.609	204.720	218.213
Sviluppo economico	317.562	162.778	77.765	77.019
Edilizia abitativa sociale	288.146	172.025	56.121	61.000
Servizi socio-sanitari	166.597	64.527	54.400	47.870
Cultura	314.452	139.182	116.135	50.136
Ambiente e tempo libero	310.156	124.075	83.025	108.096
TOTALE	3.894.886	1.522.477	1.155.603	1.128.796

Il fatto che la maggior parte dei grandi Comuni è amministrata (e bene) dalla sinistra non è piaciuto alla DC. Il governo e la DC cercano di imbrigliare l'attività degli enti locali, di ridurre drasticamente il «passo». Ma scolorire i grandi Comuni significa coprire l'anello più importante del fronte democratico impegnato per dare una soluzione positiva alla crisi. Per il Comune di Roma la DC propone (e vuole imporre a forza di decreti legge) investimenti che in tre anni non dovrebbero superare i 500 miliardi. Una cifra ridicola. A cosa rinuncerà? Alla metropolitana? Alle scuole? Al centro storico? Al risanamento delle borgate? A tutte queste cose insieme? La DC non lo dice. Per uscire dalla crisi bisogna certo programmare correttamente la spesa pubblica, tutta la spesa pubblica, anche quella dei ministeri e degli enti centrali. La ricetta della DC (struttura creditizia, blocco della spesa sociale, blocco degli investimenti degli enti locali, aggravio del prelievo fiscale sui salari, gli stipendi, le pensioni attraverso tasse e inflazione) non risolve i problemi, anzi li aggrava. Specie nelle grandi aree urbane dove più pesante è la crisi della società capitalistica fondata su un'industrializzazione politica dei consumi privati.